



"Se ti addivieni di trattare delle acque, consulta prima l'esperienza e poi la ragione" (Leonardo Da Vinci).

Francesco Antoniol, curatore della collana e autore del terzo quaderno, ci guida lungo il canale Brentella alla scoperta e riscoperta di vecchi e nuovi opifici che hanno reso da sempre le acque protagoniste dello sviluppo industriale del territorio. Divisa in tre parti, l'opera inizialmente compie un veloce excursus storico di quella che è stata in Italia l'epopea dello sviluppo della produzione idroelettrica tra fine Ottocento e Metà del Novecento. In questa prima sezione del testo si cerca anche di individuare lo stile architettonico che ha caratterizzato la costruzione degli impianti, la sua genesi, i rimandi ad altre tipologie costruttive e le correnti di pensiero che hanno influenzato i costruttori di tali manufatti. Nella seconda parte si prende ad esempio e si cerca di analizzare

un caso emblematico di pionierismo nel settore idroelettrico. Si tratta della vicenda umana e imprenditoriale di Paolo Viganò, che ad inizio Novecento impianta, tra le altre sue imprese, nell'alto trevigiano un'azienda idroelettrica e di distribuzione di energia che in pochi anni raggiungerà un'importanza tale da essere appetita persino dalla potente SADE. Infine nella terza parte l'opera si concentra sulla storia dell'elettrificazione dell'alto trevigiano e soprattutto sull'utilizzo delle acque del Brentella per la produzione di energia elettrica. Lo sfruttamento della corrente del canale per "usi industriali" risale addirittura al XV secolo: se il via ai lavori di estrazione delle acque dal Piave è datato 22 marzo 1436, già nel 1461-1462 vengono emanate due ducali che ordinano l'abbattimento di tutti gli opifici sul canale colpevoli di impedire il regolare deflusso delle acque e di ostacolare la funzione principale del canale stesso: l'abbeveraggio di persone e animali. Prima del 1500 quindi c'erano 16 insediamenti distinguibili in magli, molini, seghe o folli da panni, segno che le acque del canale vennero a coprire una deficienza di energia molto sentita. Il picco massimo degli opifici si ha nella prima metà del Novecento: negli anni Trenta vengono censiti 79 impianti (alcuni sfruttavano meccanicamente l'acqua, altri la trasformavano in energia elettrica). Nelle pagine centrali di questa sezione del testo si visitano gli attuali impianti, i principali, siti lungo il canale: le officine delle Acciaierie Venete, note come I e II salto del Canapificio Veneto Antonini-Ceresa perché nella storia hanno fornito l'energia elettrica allo stabilimento, l'impianto Aqualux di Montebelluna, che deriva dal mulino di antica concessione che nel 1455 è intestato a Francesco Agolante, la centrale "La Gioiosa" presente fin dal 1711 come mulino, l'impianto consorziale a Volpago, la cui concessione risale ai primi del '900 e dava facoltà al cavalier Giovanni Gasparini di costruire un impianto idroelettrico sul Canale del Bosco a Venegazzù, le centrali Enel di Molinetto e di Croce del Gallo possibili in seguito alla costruzione della nuova presa stabile in Fener. Alcuni esempi, questi, di quella che è stata, è e sarà la vocazione delle acque del canale Brentella. E se questo è stato l'uso energetico delle acque lungo i secoli, quali le prospettive future in un'epoca in cui si parla tanto e sempre di più di energia pulita? "Le condizioni di fattibilità economica di nuove centraline idroelettriche sono molto cambiate negli ultimi anni. Il forte aumento del costo del petrolio, la fame di energia, la necessità di ridurre le emissioni di CO2, hanno portato i governi ad incentivare la produzione da fonti rinnovabili come l'idroelettrico. La produzione mini-idroelettrica infatti è incentivata sia come prezzi vantaggiosi di acquisto/ritiro da parte di Enel che con il riconoscimento di Certificati Verdi", da questo punto muovono le considerazioni dell'Ing. Antonio Zanin che nella parte finale del libro illustra le potenzialità di una produzione sostenibile di energia dall'acqua e le prospettive future di questa attività che il Consorzio sta sempre più incrementando.

Francesco Antoniol, *Acque antiche... Nuove industrie. L'acqua del canale Brentella e lo sviluppo dell'energia elettrica*, collana "I Quaderni di Fra Giocondo" n. 3, Terra Ferma, Vicenza 2009.